il Cittadino
Dir. Resp.:Ferruccio Pallavera
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:32
Foglio:1/1

LA LETTERA DI UN MEDICO DELL'OSPEDALE DI LODI

«Noi medici siamo stravolti ma resistiamo» «Nei nostri dottori vedo la mano di Dio»

Abbiamo ricevuto la lettera di un medico dell'ospedale di Lodi e la relativa risposta di un amico, che pubblichiamo integralmente, mantenendo l'anonimato stante le regole - non sempre condivisibili - che impongono ai medici di parlare ai giornalisti solo se autorizzati dai loro superiori.

"Io resisto. Per ora. Ho già detto che mi sembra di essere in guerra. Intorno morti e "feriti" e compagni in isolamento forzato. L'ospedale stravolto, quasi tutti i reparti saturi di pazienti con polmonite grave. Medici e infermieri stravolti. La vita stravolta. Devo dirvi, non so se è la vecchiaia che avanza o la stanchezza, che raramente mi è capitato di commuovermi così spesso vedendo nelle persone che lavorano con me la passione, il coraggio, la fatica, l'orgoglio, la stima reciproca... e anche quella sana rabbia che ti fa dire: il virus non passerà!

E se lo dovesse fare, avremo speso tutto, ma proprio tutto per impedirglielo. Ho conosciuto adesso, in questi momenti difficili, la sanità migliore di cui siamo capaci. Lo sapevo, ma ora l'ho toccato con mano".

"Penso che tutti noi dobbiamo alzarci in piedi e applaudire commossi quanto state facendo. Il vostro è l'eroismo dei giorni moderni. Questa è la prova lampante di quanto la vostra professione sia una vocazione. Quando l'umanità chiama voi siete in prima linea... non ci sono rivendicazioni sindacali né prese di posizione che guardano a se stessi... c'è solo il bene dell'altro come unica spinta al fare. Spesso si parla di "bene comune" col rischio di essere teorici. Da voi lavorare per il bene comune è la splendida normalità che trova in momenti come questi picchi di santità. Non occorre essere credenti ferventi per vedere in voi la mano di Dio, la mano di quell'amore che non si stanca, che va oltre le forze che si pensava di avere. Confesso la mia inadeguatezza di fronte a tanta abnegazione. Mi sembra di ricevere da voi senza poter dare niente, in una situazione di mancata reciprocità che non mi fa stare bene. Spero soltanto che quando si ritornerà alla normalità tutti ci ricorderemo di cosa sta facendo la nostra sanità... per due semplici motivi. Innanzitutto per mettervi al centro del campo e, come mi ha detto un mio collega, rendervi grazie con un applauso infinito che spesso si tributa con troppa facilità al campione sportivo e che ancora di più lo si deve al campione di vita. In secondo luogo perché il nostro paese investa in questa splendida professione con risorse adeguate all'importanza primaria che il diritto alla salute impone... Non è questione di "spazio di mercato" ma di lasciare crescere quelle vocazioni al "prendersi cura dell'uomo" che non possono essere frustrate da semplici test di ammissione. Questi semi devono essere annaffiati perché possano diventare frutti rigogliosi come quelli che oggi abbiamo vicino a noi negli ospedali. Grazie a te e a tutti i tuoi colleghi... un abbraccio infinito che va oltre la retorica".

Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.